

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 61 (1989)
Heft: 2

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riviste

ASMZ N. 1 gennaio 1989

Una sfida a tutti noi

(Col aD Peter F. Oswald, presidente centrale del SSU)

Durante il mese di gennaio tutti i consigli di governo elvetici discutono sul problema di «Una Svizzera senza esercito e politica di pace». Se tutto procede secondo le previsioni, la votazione popolare potrebbe aver luogo in autunno di quest'anno.

Difesa nazionale: compito di secondaria importanza?

(Dr. Karl W. Haltiner)

L'autore, di professione sociologo, analizza, sullo sfondo dell'iniziativa per una Svizzera senza esercito, le tendenze e influssi della nostra società. Egli vuole dimostrare chiaramente che risposte, argomentazioni superficiali e spiegazioni semplici non bastano per affrontare la battaglia per una massiccia partecipazione di elettori con relativo rifiuto dell'iniziativa.

Collaborazione allo sviluppo: strumento per la sicurezza e la politica estera

(Dr. Rudolf Dannecker)

Sull'argomento fu fatta nel 1987 un'indagine fra i lettori dell'ASMZ e il risultato fu quello di volerne sapere di più sull'argomento. Per soddisfare questa richiesta il No. 1 dell'ASMZ di quest'anno pubblica estratti di articoli che trattano appunto questo tema.

Comandare su ordinazione / osservazioni sul principio

(Bernd Walter)

Il principio del quale parla l'autore è molto apprezzato anche da noi. Le sue tracce si scoprono già nel secolo scorso con il Generale Dufour. Conosciamo però anche i suoi pericoli.

A proposito del comando di una scuola reclute

(Col aD Hanspeter Alioth)

Le responsabilità sono per ogni comandante le stesse: pianificazione e organizza-

zione; programma di insegnamento; ordine di comando; direzione personale; insegnamento e guida di istruttori; arruolamento di giovani; successiva istruzione dei quadri, ecc.

Risultati positivi a riguardo dell'introduzione del «Leopard 2»
(Col aD Josef Wyss e Magg aD Andreas Kurz)

Il primo battaglione corazzato ha concluso l'istruzione sui nuovi carri Leopard. Risultato: veicolo di ottima qualità. La nostra truppa corazzata è in grado di sfruttare al massimo questo veicolo e trarne risultati evidenti.

**A proposito della licenza per la costruzione del carro armato
Leopard 2 / Un programma di successo**
(Brigadiere aD Herbert Wanner)

Come hanno potuto padroneggiare le ditte svizzere la pretenziosa sfida della fabbricazione su licenza?

ASMZ N. 2 febbraio 1989

Politica di pace anziché di difesa territoriale?
(Prof. Dr. Kurt R. Spillmann)

Questo è il quarto articolo della serie dedicata a «Una Svizzera senza esercito». Segnaliamo che tutti gli otto articoli previsti saranno trasmessi in una raccolta dedicata ai lettori dell'ASMZ.

A proposito di una conduzione civile e militare
(I redattori dell'ASMZ a colloquio con il Dr. Peter Spälti)

A proposito della protezione dei carri armati a mezzo di un rivestimento «anti colpi», introdotto nel 1973 dall'esercito israeliano, il colonnello Peter Hausherr illustra i vari tipi di protezione applicati dai vari eserciti.

Il capo dell'armamento Dr. Felix Wittlin e il direttore del dipartimento 2 per l'armamento, ing. Alfred Nyffeler rispondono alle domande che l'ASMZ rivolge loro su questo argomento.

La minaccia dal cielo per le nostre truppe meccanizzate*(Cap Konrad Alder)***(Prima parte)****L'infiltrazione***(Ten Col aD Willy Meier)*

Con il consenso del capo redattore della Revue Militaire Suisse no. 12/1987, viene riproposto ai lettori dell'ASMZ questo argomento: l'infiltrazione. Il potersi introdurre inosservati nel campo nemico comporta una grande preparazione militare.

*E. Conti***RMS N. 1 gennaio 1989****La minaccia economica***(Robert V. Vogler)*

L'articolo 2 della nostra Costituzione Federale stipula che la Confederazione ha per scopo di mantenere l'indipendenza del paese, di cui proteggere la libertà e i diritti dei Confederati e di accrescere la loro prosperità comune. Questi postulati possono essere messi in pericolo in diversi modi. Uno di questi è la minaccia economica.

L'autore prende spunto dai dati del periodo della II guerra mondiale nei quali si può rilevare che la nostra dipendenza, dalla Germania specialmente, per quanto riguarda l'importazione di materie prime (acciaio e carbone) era notevole. Termina dunque l'articolo con delle «lezioni del passato»:

1. La difesa nazionale militare, la politica e l'economia sono strettamente legate.
2. Una politica estera e di indipendenza economica è pensabile soltanto se appoggiate su una difesa nazionale credibile.
3. Occorre avere un esercito forte in qualsiasi momento, e non solo quando il pericolo si fa acuto.
4. Le esperienze della II guerra mondiale mostrano che in caso d'urgenza non si può contare sui cosiddetti «amici», ma occorre contare soltanto su sé stessi.

Gli Svizzeri al Servizio della Francia - da Luigi XI alla Legione Straniera
(*Libro di Jérôme Bodin, Paris, Albin Michel, 1988,*
a cura del magg Dominic M. Pedrazzini)

Di formazione letteraria e militare Jérôme Bodin, di madre d'origine svizzera, tiene alta la bandiera sul cammino dell'onore e della fedeltà.

È vero che questi quattro secoli d'avventura esaltante oltrepassano il semplice contratto tra Stati. Si istaura questo armonioso matrimonio dell'«ordinamento francese» e della «solidità svizzera» il cui frutto darà questo tipo di soldato di mestiere — la guardia svizzera — invidiata da tutti i sovrani di Europa.

In questo libro vi è un'introduzione che rileva la parte predominante degli Svizzeri nella formazione delle fanterie europee. Dall'antichità gli Elvezi sono votati al mestiere delle armi. Tutto li predispone: natura ingrata, vicini golosi, temperamento ombroso. Poi bravura e successo diventano il corollaio della necessità. Nel Medio Evo si elaborano dei principi di combattimento che si perfezionano. Il famoso «quadrato degli Svizzeri» ne concretizza l'espressione.

Gli Svizzeri fanno della fanteria la «regina delle battaglie». Anche se l'artiglieria provoca le loro prime disfatte, essi si distinguono agli occhi dei principi. Cominciano così le «alleanze perpetue» con la corona di Francia, poi con altre potenze. Chiamati alla guardia della persona stessa del re, gli Svizzeri diventano i suoi più validi difensori. Non sono affatto dei mercenari ma degli «ausiliari». Enrico IV li chiama i suoi «compari». Gli Gvizzeri si sono così immolati: nel 1567 ritirata di Meaux: 1792 massacrati. 1792: massacro del 10 agosto, 1830: giornate di luglio.

I sovrani permisero quantomeno ai cantoni di accedere ad una certa influenza politica, di entrare in qualche modo nel contesto delle nazioni.

Poi, diventando la Svizzera nazione a sé stante, non poté più tollerare un sistema che la priverà di un'armata.

La creazione nel 1831 della Legione straniera comunque accrebbe gli ingaggi. Quest'opera permette di accordare alla tradizione militare degli svizzeri l'attenzione che le è dovuta.

E. Conti

RMS N. 2 febbraio 1989

La nostra armata di milizia ad un incrocio: la via realista e la tentazione perfezionista

(Col SMG Daniel Reichel)

In questo articolo l'autore analizza la mitologia di un'armata di milizia. Passa in rassegna la situazione generale, il combattimento, la preparazione al combattimento e infine propone una possibile soluzione al dilemma del titolo.

In particolare cerca una via nuova per la nostra armata di milizia proponendo dieci elementi di base:

1. La guerra è il fuoco, le macerie, i feriti, i morti, la paura, la minaccia dello scoraggiamento.
2. Quando vi è un battesimo del fuoco ci deve essere nella truppa solo il 6% tra morti e feriti gravi. Altrimenti si corre il rischio di una pura e semplice disintegrazione.
3. Ogni soldato svizzero ha due funzioni:
 - a) la sua missione al combattimento,
 - b) la sua funzione «logistica» nella sezione.
4. La consegna della bandiera è un onore che è accordato a una truppa che la merita per uno sforzo vero.
5. Esigere una maestria nella manipolazione delle armi è degli apparecchi.
6. L'ufficiale della truppa svizzera deve farsi una immagine personale della guerra tramite la riflessione e la lettura delle azioni di combattimento.
7. Sostituire all'ordine del giorno di tipo «caserma» un sistema molto più vasto.
8. Dare vita all'istruzione facendo intervenire elementi imprevisti.
9. Proibire le teorie noiose.
10. Sapere che la base della disciplina militare è fondata sugli imperativi del combattimento e sull'esigenza capitale di agire rapidamente.

E. Conti

La situazione del reclutamento in Europa
(Magg SMG Pierre-Andrè Champendal)

<i>Paese</i>	<i>Durata</i>	<i>Obbligo di restare nella «riserva»</i>	<i>Tipo di selezione</i>
Belgio	10 mesi in Belgio e 8 in Germania	per 8 anni	tutti i giovani astretti
Danimarca	12 mesi nelle unità meccanizzate, fanteria	fino all'età di 50 anni	giovani designati
Francia	12 mesi	fino all'età di 35 anni	tutti i giovani astretti
Germania Ovest	15 mesi	almeno 12 mesi	tutti i giovani astretti
Olanda	10 mesi in Olanda e 8 in Germania	fra 8 e 15 anni	tutti i giovani astretti
Italia	12 mesi (armate di terra e dell'aria) 18 mesi (marina)	fino all'età di 45 anni	tutti i giovani astretti
Norvegia	12 mesi (armate di terra) 15 mesi (armate dell'aria + marina)	fino all'età di 44 anni	tutti i giovani astretti
Portogallo	16 mesi (armate di terra) 24 mesi (armate dell'aria + marina)	fino all'età di 45 anni	tutti i giovani designati
Spagna	12 mesi	fino all'età di 34 anni	tutti i giovani designati
Svezia	15 mesi	fino all'età di 47 anni	tutti i giovani astretti
Svizzera	17 settimane di istruzione di base	fino all'età di 50 anni	tutti i giovani astretti